<https://jacobinlat.com/author/martin-shaw/>

21.08.25

Quando negare il genocidio è la norma MARTIN SHAW

TRADUZIONE: NATALIA LÓPEZ

Porre fine al genocidio israeliano a Gaza e isolare Israele in la scena internazionale deve diventare la causa di tutti i paesi che pretendono di rappresentare i valori umani.

A partire dalla Seconda Guerra Mondiale, la Germania e il suo popolo hanno dovuto fare i conti con la partecipazione dei loro antenati al male emblematico dell'era moderna, l'Olocausto. Elaborare gli inimmaginabili crimini commessi dai nazisti è diventato un problema significativo per molte famiglie. Ma è stato anche un problema significativo per lo Stato tedesco, che lo ha risolto facendo della solidarietà con Israele (e dell'antisemitismo) la sua Staatsräson, letteralmente "ragion di Stato". In effetti, mentre il genocidio nazista diventava un "male sacro" universale nel pensiero occidentale, questi stessi temi sono diventati (in un linguaggio più familiare) ragioni di Stato [che hanno unito](#) l'intero mondo liberal-democratico.

Quando Hamas uccise centinaia di civili israeliani il 7 ottobre 2023, i leader e gli opinionisti occidentali si affrettarono a interpretare le sue azioni all'interno di questo quadro consolidato.

Hamas era il nuovo nazismo; coloro che mettevano in guardia contro il massiccio attacco di Israele contro i civili palestinesi erano pro-Hamas e antisemiti, e la controffensiva era pienamente giustificata come "autodifesa".

Quasi due anni dopo, la campagna sostenuta dall'Occidente si è trasformata nel genocidio emblematico del nostro secolo, e quel quadro appare logoro. Lungi dal difendersi, Israele ha distrutto senza pietà Gaza, ucciso, ferito, sfrattato e affamato la sua popolazione, e minacciato di espellere i sopravvissuti dal territorio per costruire nuovi insediamenti ebraici e la "riviera" di Donald Trump. Lungo il cammino, il leader israeliano Benjamin Netanyahu ha sacrificato gli ostaggi del suo Paese – che l'Occidente ha adottato come ragione principale per sostenere la sua campagna – in nome di una violenza senza fine e della sopravvivenza del suo governo di estrema destra.

popolazione, e ha minacciato di espellere i sopravvissuti del territorio per costruire nuovi insediamenti ebraici e la "riviera" di Donald Trump. Lungo il cammino, il leader israeliano Benjamin Netanyahu ha sacrificato gli ostaggi del suo Paese, che l'Occidente ha adottato come principale motivo di sostegno alla sua campagna, in nome di una violenza senza fine e della sopravvivenza del suo governo di estrema destra.

Nonostante la spietata esclusione dei giornalisti internazionali da parte di Israele e l'assassinio dei loro colleghi palestinesi, le vittime hanno usato i telefoni cellulari per diffondere i loro crimini. E nonostante la complicità della maggior parte dei principali media occidentali, sono riusciti a sfondare: l'opinione pubblica internazionale si è decisamente rivolta contro Israele. In effetti, l'idea che le azioni di Israele costituiscano un "genocidio" è un'opinione marginale quando io e pochi altri la [sosteniamo](#) .

per la prima volta nell'ottobre 2023, è ora accettato da quasi la metà degli elettori britannici e americani, secondo recenti sondaggi.

La tesi del genocidio ha acquisito credibilità quando la Corte Internazionale di Giustizia (CIG) ha stabilito, nel gennaio 2024, che sussistevano "rischi plausibili" per i diritti dei palestinesi ai sensi della Convenzione sul Genocidio, ma la maggior parte dei governi e degli opinion leader occidentali ha ignorato questo fatto. Anzi, il termine stesso è stato bandito da molti organi di stampa. Tuttavia, il consenso sul genocidio ha acquisito slancio alla fine del 2024, quando prove e argomentazioni legali sono state presentate autorevolmente nel [rapporto di Amnesty International](#) , ed è diventata un'opinione quasi accettata da [quando](#) la politica di carestia di Netanyahu ha iniziato a produrre immagini di bambini emaciati durante la prima metà dell'anno.

Indubbiamente, la negazione del genocidio rimane la norma negli ambienti ufficiali. La Convenzione sul Genocidio impegna gli Stati firmatari a "prevenire e punire" il crimine, motivo per cui i governi occidentali, ad eccezione di Spagna, Irlanda e Slovenia, sono i principali oppositori della sentenza di genocidio.

Ma i leader sono ovviamente consapevoli che lo sta facendo Israele, in particolare il primo ministro britannico Keir Starmer, che solo un decennio fa ha sostenuto un [caso](#) di genocidio minore davanti alla Corte [internazionale](#) di giustizia (il caso della Croazia riguardante l'assedio serbo di Vukovar nel 1991).

Viene avanzata la speciosa argomentazione secondo cui gli Stati non possono agire finché la Corte Internazionale di Giustizia non abbia emesso una sentenza definitiva (cosa che potrebbe non accadere prima della fine del decennio), rendendo assurdo l'obbligo di prevenzione. Si sottolineano molto le difficoltà poste dal concetto di "genocidio", ma coloro che lo negano sono altrettanto vaghi sul fatto che Israele stia commettendo crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Anche le accuse della Corte vengono ignorate.

Viene avanzata la speciosa argomentazione secondo cui gli Stati non possono agire finché la Corte Internazionale di Giustizia non abbia emesso una sentenza definitiva (cosa che potrebbe non accadere prima della fine del decennio), rendendo assurdo il dovere di prevenire. Si fa molto cenno alle difficoltà poste dal concetto di "genocidio", ma coloro che lo negano sono altrettanto vaghi sul fatto che Israele stia commettendo crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Anche le accuse della Corte Penale Internazionale contro Netanyahu vengono ignorate: Francia, Italia e Grecia gli hanno permesso di attraversare il loro spazio aereo in rotta verso Washington, mentre la Polonia lo ha persino invitato alla commemorazione dell'ottantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz.

La svolta contro Israele e le sue implicazioni

Tuttavia, tutto questo sta cambiando. Ora che la crisi alimentare a Gaza è evidente, persino Donald Trump, che guarda Gaza attraverso lo schermo del suo televisore, è costretto a riconoscere che le immagini sono autentiche. Leader centristi come Starmer, Emmanuel Macron e Mark Carney sentono il bisogno di protestare contro le azioni di Israele, e il riconoscimento dello Stato di Palestina è diventato il gesto del giorno.

Questa è una tattica diversiva che, di per sé, non impedirà a Netanyahu di continuare a affamare e bombardare i palestinesi. Ma segnala una crisi sempre più profonda in Occidente. Senza un cambiamento radicale nella direzione di Israele, il suo genocidio diventerà un peso sempre maggiore. In effetti, i critici stanno finalmente trovando voce anche all'interno di Israele, riconoscendo la minaccia esistenziale che la sua continuazione rappresenta per lo Stato.

Non solo è stato infranto il tabù di chiamare ciò che è "genocidio", ma alcuni israeliani chiedono sanzioni internazionali, persino "sanzioni paralizzanti", per fermare Netanyahu. Questo va ben oltre la sospensione dei negoziati commerciali, che è il massimo che alcuni importanti quotidiani europei osano sollecitare ai loro governi, pur riconoscendo il genocidio.

Tuttavia, è ovvio che i governi occidentali siano restii ad adottare misure decisive contro Israele, per tre ragioni principali. In primo luogo, molti politici hanno messo a repentaglio il loro futuro ideologico e pratico sostenendo Israele negli ultimi ventidue mesi. Molti sono profondamente devoti alle idee sioniste e antisemite e hanno profondi legami con le reti che Israele coltiva da decenni nelle società occidentali. Il caso del Regno Unito è emblematico: Starmer ha onorato

Tuttavia, è ovvio che i governi occidentali siano restii ad adottare misure decisive contro Israele, per tre ragioni principali. In primo luogo, molti politici hanno messo a repentaglio il loro futuro ideologico e pratico sostenendo Israele negli ultimi ventidue mesi. Molti sono profondamente devoti a idee sioniste e antisemite e vantano profondi legami nelle reti che Israele coltiva da decenni nelle società occidentali. Il caso del Regno Unito è emblematico: Starmer ha onorato la sua alleanza militare con Israele, fornendogli la sorveglianza aerea su Gaza. Pur avendo cambiato posizione sul riconoscimento, ha bandito Palestine Action, un gruppo di protesta diretto, definendolo un'organizzazione "terroristica".

In secondo luogo, le istituzioni economiche, culturali e scientifiche israeliane sono profondamente radicate in Occidente e molti israeliani hanno profondi legami con i paesi occidentali. Israele non è solo un piccolo stato e una società genocida in Medio Oriente; si considera, e cosa ancora più importante, è ampiamente visto in Nord America e in Europa, come parte integrante dell'Occidente. Le sue aziende produttrici di armi, al servizio del genocidio, sono radicate nelle economie occidentali: un comandante delle Forze di Difesa Israeliane che [si vantava apertamente](#) della distruzione totale e deliberata di Gaza si ritrova a lavorare, nella vita civile, per Rafael, un'azienda israeliana che fornisce [armamenti testati in combattimento nei paesi occidentali](#).

In terzo luogo, la rottura con Israele implica una radicale divergenza dagli Stati Uniti, che hanno svolto un ruolo centrale nel genocidio israeliano e, sotto Trump, vi stanno partecipando attivamente. Gli investimenti degli stati occidentali nelle relazioni con gli Stati Uniti sono nettamente superiori a quelli che fanno in Israele; si sono inchinati a Trump sui dazi e hanno deciso di non poter fare a meno di lui in Ucraina. I leader stanno cercando disperatamente di evitare una rottura totale: Starmer ha seguito Macron nel riconoscere la Palestina solo dopo aver apparentemente consultato Trump; sia lui che Mark Carney hanno condizionato il loro sostegno e hanno cercato di dimostrare la loro continua lealtà agli interessi israeliani.

Qualcosa deve cedere, e tutto lascia presagire che sarà principalmente dalla parte dell'Europa. Trump ha letto le lusinghe di Starmer, quelle del Segretario Generale della NATO Mark Rutte e l'autocompiacimento della Presidente dell'UE Ursula von der Leyen, e sa che le sue proteste non saranno sufficienti a impedire a Israele di completare il suo genocidio, che si tratti di raduni di massa, espulsioni o peggio.

Rottura con Israele

Tuttavia, il cambiamento di retorica tra i leader occidentali centristi, rafforzato dalle crescenti critiche all'interno di Israele stesso, offre concrete opportunità al movimento anti-genocidio. La legittimità di Israele è ai minimi storici e il ritorno di Trump ha drasticamente ridotto il sostegno europeo all'alleanza con gli Stati Uniti, indipendentemente da quanto i leader si sforzino di mantenerla a galla. I valori proclamati dall'Occidente sono chiaramente smascherati dalla sua tolleranza verso uno stato palesemente genocida all'interno della sua "famiglia" di nazioni.

Inoltre, ci sono genocidi israeliani presenti e di passaggio in altri paesi occidentali: da alti ministri e funzionari – come il Ministro degli Esteri e i vertici delle Forze di Difesa Israeliane e dell'Aeronautica Militare, tutti accolti nel Regno Unito negli ultimi mesi – a individui che hanno partecipato al genocidio a Gaza. L'arresto di due soldati in Belgio il mese scorso potrebbe essere la punta dell'iceberg di un problema molto più ampio, se le forze dell'ordine occidentali iniziassero a prendere sul serio i crimini israeliani.

Con Israele e i leader occidentali che lo hanno reso possibile e protetto sulla difensiva, è tempo che gli attivisti solidali palestinesi si battano per una rottura completa delle relazioni tra i loro Paesi e Israele. È chiaro che esprimere preoccupazioni e avanzare richieste nei confronti dello Stato genocida, come l'Occidente continua in gran parte a fare, e persino misure unilaterali limitate come le restrizioni parziali all'esportazione di armi, non cambieranno sostanzialmente le politiche di Israele finché gli Stati Uniti lo sosterranno. Solo una pressione senza precedenti sui governi israeliano e statunitense, da tutta Europa e dal mondo, nonché dall'interno di quei Paesi, può costringerli a cambiare. I valori proclamati dall'Occidente sono chiaramente smascherati dalla sua tolleranza verso uno Stato palesemente genocida all'interno della sua "famiglia" di nazioni.

Questa pressione deve concentrarsi sull'idea di "rompere con Israele", un boicottaggio totale che sia all'altezza dell'orrore del genocidio. Nessuno Stato che commetta questo atto deve essere tollerato e la rottura delle relazioni deve essere totale. Accordi e legami militari, commerciali e culturali devono essere annullati. Le importazioni e le esportazioni, sia commerciali che militari, da tutto Israele, non solo dai territori occupati illegalmente, devono essere vietate. Tutti i ministri e le personalità pubbliche israeliane che hanno sostenuto il genocidio devono essere banditi, non solo i ministri di estrema destra. Bisogna porre fine a tutto questo.

Questa pressione deve concentrarsi sull'idea di "rompere con Israele", un boicottaggio totale commisurato all'orrore del genocidio. Nessuno Stato che commetta questo atto deve essere tollerato e la rottura delle relazioni deve essere totale. Accordi e legami militari, commerciali e culturali devono essere annullati. Le importazioni e le esportazioni, sia commerciali che militari, da tutto Israele, non solo dai territori occupati illegalmente, devono essere vietate. Tutti i ministri e le personalità pubbliche israeliane che hanno sostenuto il genocidio devono essere banditi, non solo i ministri di estrema destra simbolici. Le esenzioni dal visto per i viaggi da Israele verso altri Paesi devono essere abolite.

Attualmente, 170 stati lo consentono, tra cui molti che si oppongono formalmente al genocidio di Gaza, per impedire l'ingresso a coloro che hanno partecipato al genocidio.

Queste richieste saranno ovviamente molto difficili da soddisfare per le comunità ebraiche, soprattutto per le famiglie israeliano-americane, israeliano-britanniche e altre famiglie con doppia nazionalità, quindi avranno bisogno del sostegno degli ebrei antisionisti. Ma se prendiamo sul serio il "mai più" dopo l'Olocausto, questo vale anche per Israele. [Il riconoscimento](#) del genocidio da parte di B'Tselem, [Medici per i Diritti Umani](#) - Israele e altri ebrei israeliani è ovviamente cruciale per legittimare la richiesta di una rottura antigenocida con lo Stato all'interno della comunità ebraica globale.

È chiaro che questo tipo di richieste sono molto più avanzate rispetto alla posizione attuale anche dei governi occidentali più progressisti. Ma questo è il tipo di pressioni che risuona con la crescente consapevolezza del genocidio in tutto il mondo. Sono i fatti, non le parole, a cui Israele e persino Donald Trump daranno ascolto. Porre fine al genocidio a Gaza deve diventare la nuova ragion d'essere per tutti i Paesi che affermano di rappresentare i valori umani. Solo in questo contesto, un nuovo sostegno occidentale al riconoscimento dello Stato di Palestina può contribuire a porre fine al genocidio e ad aprire la strada a un futuro significativo.